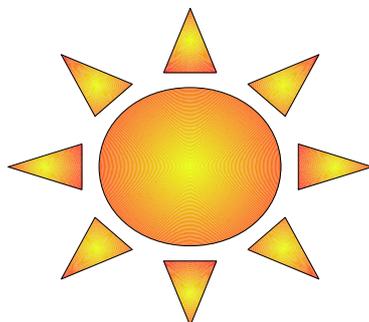

Un Orizzonte di Pace

bollettino dell'associazione Stelle Cadenti
artisti per la pace- numero di capodanno 08-09



È successo di tutto in questo anno, e gli sperioidici hanno spesso assunto forme diverse, tipo tabloid, con il manifesto per la mostra di aprile a Soriano, o per la rassegna estiva alla Rocca di Soriano. Anche se le esperienze sono state molte, ed il bilancio dell'attività dell'associazione non è certo negativo, ben poca voglia di festeggiare in questo capodanno di sangue. **VOGLIO EGUALMENTE PER PRIMA COSA RIANDARE ALLE COSE CHE ABBIAMO FATTO, TANTE O POCHE, UN PICCOLO BILANCIO**, giusto per fare il punto e decidere come proseguire: Intanto il progetto del punto libri si è sviluppato, dopo la ripresa l'otto marzo con la apertura e la lettura di alcuni testi e racconti. **L'OTTO MARZO, UNO SPERIODICO INTERESSANTE, IN CUI HO CERCATO DI RACCOGLIERE UN PO' DI STORIA DI QUELLE GIORNATE E DI QUELLA FESTA, PER NON RESTARE ANCORA UNA VOLTA MALAMENTE APPESA AD UN FASCIO DI MIMOSE**, E poi l'esperienza con i bambini delle scuole di Soriano, prima la mostra, quindi gli incontri con le insegnanti e la progettazione del corso per le terze elementari. Il gruppo di prima media ha invece lavorato con l'insegnante a progetti individuali, ne sono venuti dei lavori interessanti, che abbiamo volentieri esposto alla rassegna estiva alla Rocca di Soriano. La rassegna è stato il punto di forza, come sempre, con le iniziative collaterali che si sono rincorse, mentre un catalogo (v ultima di copertina) registra la storia di questa rassegna e le opere degli artisti.

Oltre al catalogo le nostre pubblicazioni hanno riguardato un cd di documentazione della mostra di solidarietà con la Palestina, realizzata insieme alla associazione Amici della mezzalunarossa palestinese presso la



sede di Carta, dal 29 maggio al 5 giugno.. Quasi in coincidenza la pubblicazione di **HANDALA**, di Miriam Marino, di cui vedete la foto in copertina, Stiamo ancora realizzando le varie presentazioni del libro, che viene ogni volta realizzato nelle copie necessarie, come è nostra abitudine quando le tirature, pur sempre limitate, non sono di poche copie. È poi nato, in modo del tutto artigianale Vento, un piccolo libro di miei racconti ed una poesia, scritti nel tempo ed ora riuniti in questa raccolta che ha per stimolo e spunto di partenza il vento. Dopo l'estate abbiamo prima progettato e poi realizzato, con cadenza quasi settimanale, un circolo di lettura in cui abbiamo proposto sia testi editi che inediti, testi delle nostre edizioni ed altri tratti da altri libri. Significativamente, dopo il 4 novembre abbiamo raccolto lo stimolo di Liberazione che ha ripubblicato la *lettera* di Don Milani *ai cappellani militari*, e lo abbiamo riletto e commentato insieme. Il gruppo di lettura riprenderà a gennaio, e pensiamo anche di organizzare un seminario sulla decrescita, utilizzando testi ed esperienze che conosciamo.

Ultimi nati dell'anno, insieme ai libri per piccolissimi di Ilaria Gullà, in poche copie colorate ricche di collage fantasiosi, tra cui citerò *Da dove Viene*, dedicato a raccontare la nascita di una bimba, un libro/collage in poche copie, *La regina degli zingari* di Nicoletta Crocella racconto ed immagini dedicate ai bambini, ed ai loro genitori, che difficilmente riescono a conciliare le esigenze dei figli, il desiderio di

avere un colloquio con loro, ed il proprio bisogno di quiete. Una piccola storia con un sorriso, e la magia di ogni giorno., e da ultimo *Lettere per le nuove Bambine* due lettere ed un acrostico, di Maria G.Di Rienzo e Nicoletta Crocella

Un piccolo libro dedicato alle bambine, pensieri sul futuro da un presente difficile, per una speranza costruita ogni giorno. Poche pagine, dense e senza finzioni in cui le due autrici, cogliendo lo stimolo della nascita di una nuova bambina, o della presenza di piccole che crescono vicino a loro, riflettono sul mondo come è, sui rischi per il futuro, e sulle possibilità di arginare il precipitarsi degli eventi, attraverso l'impegno costante per un futuro possibile.

Mi accorgo di aver tralasciato di citare le nostre partecipazioni, in particolare alla Fiera dell'Editoria di Pace di Roma, fonte di incontri e scambi davvero costruttivi, e a varie iniziative dell'associazione IL Germoglio, che dedica con determinazione e fantasia molte iniziative in Sabina al legame tra *questa terra di ulivi e la Palestina, terra di ulivi e di dolore*

A segnare questo ultimo scorcio del 2008 e l'inizio del 2009 ecco l'aggressione ed i bombardamenti su Gaza, già lo sapevamo che la situazione là era invivibile, al limite della sopportazione, e ci chiedevamo sconcertate con Patrizia, noi persone normali, come è possibile che il mondo lasci passare sotto silenzio, o accetti connivente, la situazione di Gaza, ed ora le bombe, i morti che si accumulano... Con senso di impotenza di fronte al massacro, seguiamo comunque incontri, presidi, raccogliamo informazioni on line, cercando forme di vicinanza e solidarietà con gli aggrediti. Diamo quindi conto in questo bollettino di mail, manifestazioni ed eventi cui



abbiamo partecipato:

Da Gaza: Guernica lungo le strade

associazionezaatar@inventati.org

Vittorio da Gaza

La notte è trascorsa insonne, non poteva essere diversamente. Boati e sirene su tutta la città. Ogni bomba quanti morti sono? sono stanco di ascoltare le esplosioni, di contarli, i morti, ma non posso farne a meno. Siamo a 290



: Sconosciuto... questa fotografia mi è giunta via mail insieme alla lettera di Vittorio, che è arrivato a Gaza via mare con la Dignity, ultima in ordine di tempo delle navi che hanno tentato di arrivare a Gaza rompendo l'assedio che viene imposto alla Striscia, con i pescatori che non possono neppure uscire a pescare.

decessi, ma i feriti, per lo più gravissimi, con arti mutilati o maciullati, fanno impennare il bilancio verso l'alto ogni ora. Ho bisogno di tranquillanti. Non riesco a levarmi dalla mente i volti sorridenti di quei ragazzi che, appena sbarcato, la settimana scorsa con la Dignity del Free Gaza Movement, ho abbracciato uno per uno. Giacciono ora due metri sotto terra. E attorno a me, nella mia mente, sono come fantasmi che non hanno avuto il tempo di un qualunque commiato con le loro madri, i loro padri, le loro moglie, le fidanzate. Come Tofiq, studente palestinese che abbiamo tratto in libertà dalla più grande prigione a cielo aperto del mondo, Gaza, e portato su una delle nostre barche (Free Gaza Movement) a Cipro. Tofiq non ha fatto in tempo a salutare suo zio prima di partire, ha detto a me, allora, di portare a lui da parte sua i suoi più cari saluti. Non ho fatto in tempo neanche io. Tofiq Jaber, zio del mio amico Tofiq, capo della polizia di Gaza, è morto sotto i bombardamenti di ieri. Le linee telefoniche sono intasate, non riesco a contattare tutti i miei amici sparsi sulla Striscia. Ieri molti telefoni sono squillati a Gaza, minacce di morte. Sono andato a trovare un amico, saputo la notizia, abbiamo strappato il telefono fisso dal muro. Minacce di notte che di giorni si tramutano in orrende realtà. Una bomba è caduta nel giardino di Fida, nostra coordinatrice Ism, c'è mancato un pelo. Ma è da parecchie ore che le bombe hanno iniziato a cadere a casaccio, avendo demolito ormai solo nella giornata di ieri tutti i siti che Israele giudicava "sensibili". Nessuno sa quando

questo nuovo olocausto vedrà termine, nessuno osa immaginarlo. Scrivo con una connessione traballante dinnanzi all'ospedale di Shifa. Due ore fa, proprio di fianco all'ospedale, hanno tirato giù una moschea.

Solo mezz'ora fa, duecento metri più avanti, una ha bombardato il parlamento e il carcere. Decine i detenuti sotto le macerie.

Noi so che succede fuori da questo inferno, ma mi auguro fortemente che le masse si mobilitino, così come ad Atene hanno fatto per la morte di un ragazzino ucciso da un fascista travestito da poliziotto.

Qui siamo quasi a 300 morti, molte le donne e i bambini. E' il momento una volta per tutte di mettere Israele in un angolo, e condannarlo per i suoi atroci crimini contro l'umanità. Alzate la vostra voce di indignazione, come noi urliamo di dolore e disperazione.

Guernica è uscita dalla tela e si è trasformata in realtà in questo inferno.

Vik in Gaza, Vittorio Arrigoni

blog: <http://guerrillaradio.iobloggo.com/>

websites della missione: <http://www.freegaza.org/>

e www.palsolidarity.org

Sulla complicità dell'ONU (e in realtà del mondo) nei massacri, articolo inviato da Fanny:(traduzione, spero esatta, di Nicoletta Crocella)

Imagine if the Palestinian resistance, in exercising its otherwise perfectly legitimate, UN-sanctioned right to fight Israel's occupation and apartheid, **were to regard all institutions "affiliated" with the Israeli government as legitimate targets, justifying the bombing of universities, hospitals, civilian ministries, publicly-run synagogues, neighborhoods where government or army officials live or work, and other civilian "targets," killing in five days only 1,600 Israelis and wounding 8,000** (four times the current toll in Gaza, given that Israel's population is four times as large). What would the UN do? **Would UN officials only count Israeli women and children victims? Would they call on both parties to "exercise restraint" or to end "the violence"?** Morally, and even legally, this is not even a fair reversal of roles, for Israel, no matter what, remains the occupier and settler-colonial oppressor, while the indigenous Palestinians remain the colonized and oppressed.

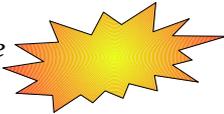
Immaginate se la resistenza palestinese, esercitando d'altronde un suo diritto perfettamente legittimo,- diritto sanzionato da"ONU- di combattere l'occupazione israeliana e l'apartheid, dovesse considerare tutte le istituzioni "affiliate" con il governo israeliano come target legittimi, giustificando il bombardamento di università, ospedali, ministeri civili, sinagoghe aperte al pubblico, vicinanze alle zone dove vivono o lavorano il governo od ufficiali dell'esercito, ed altri "obiettivi" civili uccidendo in cinque giorni 1600 Israeliani e ferendone 8000 (quattro volte i dati attuali di Gaza, dato che la popolazione di Israele è quattro volte più grande,) che cosa farebbe l'ONU? Gli addetti delle Nazioni Unite conterebbero solamente le donne ed i bambini vittime? Richiamerebbero entrambe le parti a "usare misura" o a por



fine alla violenza? Moralmente, ed anche legalmente questo non è solo un rovesciamento dei ruoli, per Israele non c'è problema, rimane l'occupante e l'oppressore coloniale, mentre gli indigeni palestinesi rimangono colonizzati ed oppressi.

NEVICA, ... PURTROPPO... ||
28 dicembre: sit in in Piazza San Pietro a mezzogiorno, il papa, si spreca, invocando comunque un cessate il fuoco e la fine delle sofferenze per Gaza, Un papa così ascoltato e riverito ad ogni sputo che fa, che incide così pesantemente sulla nostra politica interna, può altrettanto velocemente esser messo da parte se chiede una cosa scomoda al potere...
e il pomeriggio manifestazione improvvisata/sit in a Piazza Navona, ma nevica, e noi non osiamo spostare la macchina neppure per andare in stazione, dato che non abbiamo le catene, e la strada comporta qualche chilometro di curve e saliscendi....Non posso che scrivere:

Dovrei scrivere
un testo per
capodanno, lo



scenario è quello solito, fuori nevica, fa freddo, e ci sono le luminarie natalizie coperte di neve che le rende molto meno livide e spaventate.

Precipita su tutto ciò l'aggressione israeliana a Gaza, la conta dei morti, i particolari agghiaccianti, le parole altisonanti, l'orrore quotidiano che ancora una volta ci fa dire che questo non è stato certo un buon anno!

Sommersi dalla neve, non tantissima, ma sufficiente a bloccare la viabilità, non riusciamo neppure a raggiungere un luogo in cui insieme si manifesti pubblicamente il nostro dissenso, l'orrore, la solidarietà ad un popolo martoriato, a persone, donne, uomini, anziane ed anziani, e bambini, i tanti bambini e bambine che sono la linfa vitale di quelle terre.

Quanti riceveranno un ulteriore colpo alla loro infanzia, quanti vedranno il loro futuro rinchiusi in una fossa comune,?

Quanti altri mutilati invalidi permanenti, impossibilitati a vivere una vita normale ?

Mentre le notizie si susseguono diviene sempre più difficile chiudere gli occhi o guardare altrove, anche se incombe su di noi una forma di ottundimento che ci rende insensibili all'orrore e non riusciamo a pensarci capaci di aiutare una soluzione.

*Ma una cosa è certa: non si può tacere, lasciar correre le notizie ufficiali, con la litania della risposta ai razzi Kassam, il diritto di Israele a difendersi, la morbida riprovazione dell'intervento che ufficialmente invita a fermarsi, ma palesemente sostiene ed aiuta, fornendo armi, sostegno e comprensione, o aiuti "umanitari" sotto i bombardamenti, per avallare la dichiarazione che "noi non siamo contro i civili..." già, perché i 400 morti, indipendentemente dall'età e dalla propria collocazione, sono tutti militanti, che sono comunque civili, **ma abbiamo individuato in Hamas il mostro, e quindi i mostri si distruggono, non si guarda tanto per il sottile, figli e figlie di un mostro non sono che mostri più piccoli, hanno perso la loro identità di persone, per loro i diritti umani, la convenzione di Ginevra e quant'altro non esistono, non riguardano i mostri. Questi si possono impunemente affamare, spaventare, uccidere a tradimento, imprigionare in un ghetto a cielo aperto, trafficare più o meno palesemente per fomentare lo scontro tra le varie fazioni, e nessuna possibilità può essere data, ne ora, ne in precedenza, ne dopo, per avviare colloqui, incontri che pongano fine all'assedio, alla fame, alla distruzione.** I mostri fanno orrore e non hanno rappresentanti, anzi questi possono essere incarcerati, uccisi impunemente... Aver trasformato nell'immaginario ufficiale i Palestinesi in*

*non persone, in entità subumana non definibile in corpi. persone, sentimenti, è stata l'opera prima cui si è dedicata la diplomazia israeliana, perché ogni ferocia venga consentita, perché nessuno si alzi ad urlare il suo orrore: **l'aggressore diviene aggredito, diviene la vittima, ed il responsabile è un intero popolo, ridotto a "problema" strumentalizzato persino nell'aggressione con un cinismo senza limiti a fini elettorali: più morti a Gaza più voti al partito di governo.***

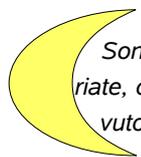
*E qualcuno qui da noi pretende ancora di barcamenarsi tra condanna al lancio dei razzi kassam e dell'aggressione israeliana, conseguente si dice a quella piccola, quasi innocua aggressione. Ora io so bene che gli abitanti dei villaggi presi di mira dai razzi non dormono sonni tranquilli, e che persino una donna è morta nel crollo della sua casa, e mi sembra ben poco utile per i palestinesi di Gaza questo dispiegamento di fragili forze, questi danni, **ma è un alibi così fragile, una foglia di fico, usata da Israele come scusa per nuovi attacchi questi sì distruttivi, e la vita sempre più difficile, la fame, la morte che accompagna le giornate incerte dei palestinesi. Gaza è in prigione, affamata ed esausta, Israele è forte, arrabbiata, solida, e ricca di armi ed esercito regolari: chi ha il potere di fermare la spirale, di avviare un diverso discorso?***

Si chiede ad Hamas, mentre lo si demonizza e bombarda, di far cessare ogni lancio di razzi, da chiunque vengano lanciati, in pratica gli si chiede di mantenere l'ordine a Gaza, di avere il controllo della popolazione, ma lo si esautorata in ogni maniera, si chiudono le frontiere, si bombardano le centrali elettriche, si impedisce ogni



lavoro di riparazione, si sequestrano i soldi di pertinenza della popolazione con varie azioni che a volte sconfinano nella rapina a mano armata, quando vengono prelevati dalle banche direttamente i fondi, si suppone, di Hamas. D'altro canto Hamas pone come condizione per il riconoscimento ufficiale di Israele il reciproco riconoscimento di territori o confini. Perché non si comincia a parlarsi, a ragionare su queste basi?, Perché non si fanno tacere le armi, tutte le armi, e si aprono le frontiere almeno al passaggio dei generi di prima necessità, ed ai prodotti ortofrutticoli che ora marciscono alle frontiere, quando anche vengano raccolti, con il rischio di ogni permanenza all'aperto? Ci vuole una volontà internazionale, costretta e guidata dalla richiesta dei popoli per condurre Israele e Palestina verso reali incontri di pace. Ci vuole un movimento forte, attivo, deciso, non intimidito dall'urlo di Israele all'antisemitismo, che porti intorno ad un tavolo le persone perché si parlino, e che tolga ogni alibi di sostegno internazionale ad Israele. Anche il Sudafrica dell'apartheid fu a lungo compreso e protetto da una mentalità colonialista generale, ma quando vi fu una assunzione di responsabilità reale dei popoli ed il boicottaggio divenne una prassi costante, ci fu la possibilità di affrontare il cambiamento. Tra l'altro Israele fu l'unico paese di tutta la comunità internazionale a non applicare le sanzioni dell'ONU contro l'apartheid...

Che cosa intendiamo aspettare ancora per aiutare Israele a divenire un paese normale? Abbiamo tutti sposato l'idea della guerra permanente, del diritto all'aggressione ed allo sterminio quale difesa preventiva? Nicoletta Crocella



Sono molte, persino troppe le mail addolorate, infuocate, con notizie ed aggiornamenti che abbiamo ricevuto in questi giorni, tutte si vorrebbero leggere, ascoltare, dare voce alla disperazione, al



dolore, alla oppressione, offrendo così quel minimo di solidarietà e di speranza: ho scelto

due lettere, perché complete, perché citano fatti e non solo commenti, e ci portano al centro di quanto sta avvenendo, spostando il nostro punto di vista che l'informazione ufficiale focalizza in modo distorto sulle posizioni dell'esercito israeliano. Uno è un articolo di Jeff Halper: israeliano, antropologo e storico autorevole, uno dei fondatori dell'associazione che ricostruisce le case dei palestinesi demolite per "ripristinare la giustizia" come egli stesso dice, lo l'ho preso in rete dal bollettino de La non violenza in cammino, che a sua volta lo riprende da Il Manifesto.

JEFF HALPER:

PER LA VERITA', LA PACE E LA GIUSTIZIA

[Dal quotidiano "il manifesto" del 30 dicembre 2008 col titolo "Strage a Gaza", il sommario "Quello che gli attacchi israeliani nascondono" e la nota redazionale "Storico pacifista israeliano, direttore del Comitato israeliano contro le demolizioni delle case (Icadh), che ha sede a Gerusalemme e sedi distaccate in Gran Bretagna e negli Usa") Cerchiamo di essere cristallini. I pesanti attacchi a Gaza compiuti in questi giorni da Israele hanno uno scopo chiaramente irraggiungibile, in contrasto con le azioni messe in atto: la gestione del conflitto. Metter fine agli attacchi missilistici contro Israele, provenienti da una Gaza assediata e affamata, senza esaurire la rabbia che proprio per quegli attacchi si scatena. E ancora, metter fine agli attacchi missilistici contro Israele, con un'occupazione sempre più oppressiva, che va avanti da 41 anni, senza il minimo segnale che un futuro stato sovrano della Palestina potrà mai sorgere. Infatti l'occupazione - tramite la quale Israele controlla Gaza stringendola in un assedio brutale, che viola i diritti umani fondamentali e le normative internazionali - non è neanche menzionata nella campagna presidenziale.

Parlando alla comunità internazionale, la ministra degli esteri israeliana Tzipi Livni insiste che nessun paese tollererebbe un attacco armato contro i propri cittadini. Un'affermazione apparentemente condivisibile, se non fosse per le sanzioni israeliane a Gaza, appoggiate dagli Usa e dall'Europa - sanzioni che precedono il lancio di missili su Israele - e se non fosse, inoltre, per l'occupazione israeliana.

Se si concentra l'attenzione soltanto sugli attacchi missilistici, si nasconde la realtà della scena politica che li ha generati: "Il governo di Hamas a Gaza deve essere rovesciato", ha ripetutamente affermato Livni. "I mezzi per farlo devono essere militari, economici e diplomatici".

Ma la responsabilità per la sofferenza a Gaza e in Israele è da attribuire direttamente ai governi israeliani che si sono succeduti: del Labour, del Likud e di Kadima. Se ci fosse stato un reale processo politico (e' da ricordare che la chiusura di Gaza cominciò nel 1989), israeliani e palestinesi avrebbero potuto vivere insieme in pace e in prosperità per vent'anni. Dopotutto, già nel 1988 l'Olp aveva accettato la soluzione dei due stati, secondo la quale lo stato della Palestina sarebbe sorto dal solo 22% del territorio storico palestinese, mentre il restante 78% sarebbe andato ad Israele. Un'offerta decisamente generosa. Israele,



tuttavia, si sforza di nascondere la sua preferenza per il controllo, piuttosto che per la pace. Presentare i propri attacchi come una risposta ai missili da Gaza, sfruttare la rabbia del momento per nascondere le intenzioni piu' profonde e le politiche effettive, tutto cio' va letto in questa luce. Anche la violazione del cessate il fuoco da parte di Israele passa in secondo piano.

Il fatto che gli attacchi missilistici potevano essere evitati attraverso un serio processo politico significa che la popolazione del sud di Israele e' tenuta in ostaggio dal suo proprio governo. La sua sofferenza, cosi' come la sofferenza delle popolazioni di Gaza e del resto dei territori occupati, deve essere ascritta senza indugi al governo di Israele. Israele non puo' aspettarsi la sicurezza dei suoi cittadini e la normalizzazione politica finche' prosegue a tenere sotto occupazione le terre palestinesi e finche' persevera nel tentativo di imporre il suo governo permanente sui palestinesi attraverso la forza militare.

Ci appelliamo al governo israeliano affinche' cessi immediatamente le sue aggressioni e avvii un reale negoziato politico con l'unione delle forze palestinesi. Chiediamo alla comunita' internazionale di porre immediatamente termine alle sanzioni a Gaza nel rispetto delle leggi internazionali, di iniziare un effettivo processo politico che metta fine all'occupazione israeliana e porti a una pace giusta, che rifletta il volere delle popolazioni israeliane e palestinesi.

L'altro, che mi arriva da "Agire politico" con l'invito a diffonderlo, è una lettera firmata da Mustafa Barghouti e arriva da Gaza, dall'interno stesso del conflitto, da uno che lo

vive sulla propria pelle, e richiama noi tutti a tutte alle nostre responsabilità. Il silenzio assordante che ha accompagnato per mesi la lenta agonia di Gaza strangolata da un embargo assurdo e senza precedenti, visto che era rivolto agli occupati, alle vittime...è stato lacerato dalle bombe, e sappiamo bene come i governi occidentali, di cui Israele si sente il più forte e democratico paladino, abbiano facilità ad usare in casa d'altri, gli esempi sono molti, metodi "chirurgici" assai distruttivi per governare il modo di vivere altrui e goderne le risorse.....

Quanti altri morti, per sentirvi cittadini di Gaza?"

"Intervento dell'ex ministro dell'informazione del governo di unita' nazionale palestinese" Ramallah, 27 dicembre 2008.

E leggero' domani, sui vostri giornali, che a Gaza e' finita la tregua. Non era un assedio dunque, ma una forma di pace, quel campo di concentramento falciato dalla fame e dalla sete. E da cosa dipende la differenza tra la pace e la guerra? Dalla ragioneria dei morti? E i bambini consumati dalla malnutrizione, a quale conto si addebitano? Muore di guerra o di pace, chi muore perche' manca l'elettricitá in sala operatoria? Si chiama pace quando mancano i missili - ma come si chiama, quando manca tutto il resto?

E leggero' sui vostri giornali, domani, che tutto questo e' solo un attacco preventivo, solo legittimo, inviolabile diritto di autodifesa. La quarta potenza militare al mondo, i suoi muscoli nucleari contro razzi di latta, e cartapesta e disperazione. E mi sara' precisato naturalmente, che no, questo non e' un attacco contro i civili - e d'altra parte, ma come potrebbe mai esserlo, se tre uomini che chiacchierano di Palestina, qui all'angolo della strada, sono per le leggi israeliane un nucleo di resistenza, e dunque un gruppo illegale, una forza combattente? - se nei documenti ufficiali siamo marchiati come entita' nemica, e

senza piu' il minimo argine etico, il cancro di Israele? Se l'obiettivo e' sradicare Hamas - tutto questo rafforza Hamas. Arrivate a bordo dei caccia a esportare la retorica della democrazia, a bordo dei caccia tornate poi a strangolare l'esercizio della democrazia - ma quale altra opzione rimane? Non lasciate che vi esploda addosso improvvisa. **Non e' il fondamentalismo, a essere bombardato in questo momento, ma tutto quello che qui si oppone al fondamentalismo. Tutto quello che a questa ferocia indistinta non restituisce gratuito un odio uguale e contrario, ma una parola scalza di dialogo, la lucidita' di ragionare, il coraggio di disertare - non e' un attacco contro il terrorismo, questo, ma contro l'altra Palestina, terza e diversa, mentre schiva missili stretta tra la complicita' di Fatah e la miopia di Hamas. Stava per assassinarci per autodifesa, ho dovuto assassinarlo per autodifesa - la racconteranno cosi', un giorno i sopravvissuti.** E leggero' sui vostri giornali, domani, che e' impossibile qualsiasi processo di pace, gli israeliani, purtroppo, non hanno qualcuno con cui parlare. Ed effettivamente - ma come potrebbero mai averlo, trincerati dietro otto metri di cemento di Muro? E soprattutto - perche' mai dovrebbero averlo, se la Road Map e' solo l'ennesima arma di distrazione di massa per la opinione pubblica internazionale? Quattro pagine in cui a noi, per esempio, si chiede di fermare gli attacchi terroristici, e in cambio, si dice, Israele non intraprendera' alcuna azione che possa minare la fiducia tra le parti, come - testuale - gli attacchi contro i civili. Assassinare civili non mina la fiducia, mina il diritto, e' un crimine di guerra, non una questione di cortesia. E se Annapolis e' un processo di pace, mentre l'unica mappa che



procede sono qui intanto le terre confiscate, gli ulivi spianati le case demolite, gli insediamenti allargati - perche' allora non e' processo di pace la proposta saudita? La fine dell'occupazione, in cambio del riconoscimento da parte di tutti gli stati arabi. Possiamo avere se non altro un segno di reazione? Qualcuno, li', per caso ascolta, dall'altro lato del Muro? Ma sto qui a raccontarvi vento. **Perche' leggero' solo un rigo domani, sui vostri giornali e solo domani, poi leggero' solo, ancora, l'indifferenza. Ed e' solo questo che sento, mentre gli F16 sorvolano la mia solitudine, verso centinaia di danni collaterali che io conosco nome a nome, vita a vita - solo una vertigine di infinito abbandono e smarrimento. Europei, americani e anche gli arabi - perche' dove e' finita la sovranita' egiziana, al varco di Rafah, la morale egiziana, al sigillo di Rafah? - siamo semplicemente soli.**

Sfilate qui, delegazione dopo delegazione - e parlando, avrebbe detto Garcia Lorca, le parole restano nell'aria, come sugheri sull'acqua. Offrite aiuti umanitari, ma non siamo mendicanti, vogliamo dignita', liberta', frontiere aperte, non chiediamo favori, rivendichiamo diritti. E invece arrivate, indignati e partecipi, domandate cosa potete fare per noi. Una scuola? Una clinica forse? Delle borse di studio? E tentiamo ogni volta di convincervi - no, non la generosa solidarieta', insegnava Bobbio, solo la severa giustizia - sanzioni, sanzioni contro Israele. Ma rispondete - e neutrali ogni volta, e dunque partecipi dello squilibrio, partigiani dei vincitori - no, sarebbe antisemita. Ma chi e' piu' antisemita, chi ha viziato Israele passo a passo per sessant'anni, fino a sfigurarlo nel paese piu' pericoloso al mondo per gli ebrei, o chi lo avverte che un Muro marca un ghetto da entrambi i lati? Rileggere Hannah Arendt e' forse antisemita, oggi che siamo noi palestinesi la sua schiuma della terra, e' antisemita tornare a illuminare le sue pagine sul potere e la violenza, sull'ultima razza soggetta al colonialismo britannico, che sarebbero stati infine gli inglesi stessi? No, non e' antisemitismo, ma l'esatto opposto, sostenere i tanti israeliani che tentano di scampare a una nakbah chiamata sionismo. Perche' non e' un attacco contro il terrorismo, questo, ma contro l'altro Israele, terzo e diverso, mentre schiva il pensiero unico stretto tra la complicita' della sinistra e la miopia della destra. So quello che leggero', domani, sui vostri giornali. Ma nessuna autodifesa, nessuna esigenza di sicurezza. Tutto questo si chiama solo apartheid - e genocidio. Perche' non importa che le politiche israeliane, tecnicamente, calzino oppure no al millimetro le definizioni delicatamente cesellate dal diritto internazionale, il suo aristocratico formalismo, la sua pretesa oggettivita' non sono

che l'ennesimo collateralismo, qui, che asseconda e moltiplica la forza dei vincitori. La benzina di questi aerei e' la vostra neutralita', e' il vostro silenzio, il suono di queste esplosioni. Qualcuno si senti' berlinese, davanti a un altro Muro. **Quanti altri morti, per sentirvi cittadini di Gaza?** Mustafa Barghouthi (traduz. Francesca Borri)



La copertina del catalogo della mostra **UNA MANO AI DIRITTI UMANI**: gli artisti hanno donato le opere esposte per contribuire alla adozione a distanza di bambini della striscia di Gaza orfani o ammalati.

29 DICEMBRE PRESIDIO SOTTO LA SEDE RAI DI VIALE MAZZINI A ROMA per protestare contro una informazione sbilanciata completamente sulle tesi di Israele. per chiedere maggiore oggettività. Indetto da *Campagna 2008 Anno della Palestina*.

C'erano con noi, le Comunità Cristiane di Base, la rete ECO, ed uno striscione grande che diceva **VITA TERRA LIBERTÀ PER IL POPOLO PALESTINESE**. Un buon gruppo di persone, alcune organizzate si sono portate delle scarpe vecchie per cui c'è stato un lancio simbolico verso la sede RAI, in particolare verso i corrispondenti più vergognosamente appiattiti sulla versione israeliana dell'attacco. Abbiamo fatto qualche foto:

Messaggio di Nurit Peled (oggi 3-01.09):

Keeping silent now means collaborating with a genocide. 800,000 children are the target of this massacre. Nurit

Tacere ora significa collaborare con il genocidio: 800,000 bambini sono il target di questo massacro -Nurit

Nurit Peled, attivista Israeliana per la pace

La fotografia che segue era all'inizio del presidio, c'era ancora soltanto questo striscione, ma la luce era migliore, e quindi è stato possibile riprenderla meglio.



Più avanti oltre agli striscioni di cui ho parlato prima ed ad un numero considerevole di persone, si è ottenuta la possibilità di parlare almeno con un funzionario RAI che ha assicurato la sua disponibilità a riportare le rimostranze ed a garantire nei limiti del possibile, visto che siamo ormai al pensiero unico, una informazione più corretta. Di questo presidio sotto le finestre della sua sede la Rai ovviamente non ha parlato in nessun tg, ma qualche ombra di maggiore attenzione ai Palestinesi si è vista, almeno con la dichiarazione ufficiale fatta da più corrispondenti che loro non vedono Gaza, poiché non è permesso l'ingresso ai giornalisti e che le poche notizie che ricevono sono per telefono, di fonte dei medici che assistono i feriti e constatano le morti..... Come al solito Israele dispiega una grande massa di informazione, che dirige lo sguardo soltanto da una parte, e riesce a nascondere molto bene il nocciolo della questione: il massacro, la non volontà di incontro e di pace.



pensa che sia una forma di fondamentalismo terrorista quello dei rabbini che hanno autorizzato il bombardamento di GAZA durante la festa di Hannuka, la festa Ebraica della luce, o quelli che hanno a suo tempo indirizzato maledizioni su Rabin ed in qualche modo autorizzato se non organizzato la sua uccisione. Così come gli ebrei ortodossi di Israele, che allevano i propri figli nell'odio e nella violenza, abituandoli alle armi ed a vedere gli altri come persone da eliminare, ostacolo alla loro vita... e l'elenco potrebbe continuare, dallo sfruttamento bieco delle donne in famiglia e nel lavoro, mentre gli uomini si impegnano a studiare la Torah, o con l'aggressione alle donne ed alle ragazze che secondo alcuni



Da questo punto di vista un ragionamento particolare va fatto sulla **criminalizzazione di Hamas** come gruppo terrorista: il sottile lavoro che viene messo in atto è di tipo propagandistico e tocca punti dolenti della nostra sensibilità. Ormai abbiamo assimilato qualunque formazione religiosa di tipo islamico ad un covo di terroristi, oppressori, violenti, eccetera. Questo ci distoglie dal pensare che lo stesso identico problema si pone per qualunque formazione religiosa di qualunque tipo. Diamo per scontato che in chiesa si predichi contro i nemici della fede, e: ad esempio nessuno

non vestirebbero in modo adeguato, sino alla venerazione per quel colono che entrò nella tomba di Abramo ed uccise gli islamici in preghiera. Oltre alle violenze continue contro bambini di Hebron che vanno a scuola, ed alla popolazione di Hebron. Questo è una piccola parte di quello che la controinformazione ci fa arrivare, E se guardiamo ai cristiani il quadro non è certo meno fosco, dai preti che benedicono i cannoni, ai consulenti di Bush che lo spingono a combattere le altre religioni, al papa che rifiuta di riconoscere il diritto degli omosessuali ad una vita civile normale, a non essere perseguitati o esclusi dalla società, o che, il

precedente papa, stringe la mano a Pinochet, si offre al pubblico applauso con i governanti in Argentina, e rifiuta di incontrare le madri dei giovani scomparsi e di pregare con loro. Il disconoscimento della teologia della liberazione, e le varie azioni di repressione verso i sacerdoti ed i religiosi impegnati a fianco di chi soffre ci dice che ogni religione ha i suoi grandi peccati verso il genere umano.

E quanta responsabilità ha proprio il Vaticano nell'esplosione della guerra in Jugoslavia? Un'analisi approfondita potrebbe farci arrivare a molte e più precise situazioni, che comunque chiunque può trovare se soltanto analizza con disincanto anche la propria storia personale. Ogni affermazione, ogni insegnamento, se da una parte ti diceva che bisogna amare gli altri come se stessi, dall'altra condannava i peccatori, gli infedeli, quelli fuori dal consesso cristiano, al fuoco dell'inferno, facendone così delle persone meno persone, con meno diritti, condannate...

Quindi per tornare ad Hamas, proiettare su questa organizzazione, che nasce da una ispirazione religiosa islamica, ogni responsabilità od ogni male è come realizzare in modo plateale l'antico rito del capro espiatorio, affidando a lui solo il carico dei nostri mali, e sacrificandolo per sentirci purificati.. Il risultato è però che il rito si riversa con bombe e proiettili contro donne, uomini, bambine e bambini in carne ed ossa, permette che una popolazione intera venga affamata, offesa, tenuta in catene... Non c'è nulla nella nostra pretesa modernità che ci faccia guardare



oltre i miti, i sacrifici, la violenza? nulla che ci faccia sentire l'orrore per la violenza gratuita, la menzogna continua? Il lago di sangue che soffoca Gaza non porterà ad una maggiore purificazione, tutte e tutti ci sentiamo contaminati, sporchi, privi di protezione, e vediamo il nostro futuro sempre più chiuso da muri, da chek point, esposto all'arbitrio di chi pretende di comandare, del potente che ignora ogni diritto o lo piega al proprio interesse: oggi i diritti umani non esistono a Gaza ed in Palestina, domani non esisteranno per nessuno, e poche barche tronfie galleggeranno felici sopra un mare rosso di sangue... (N.C.)

APPELLO AI POLITICI :

Come se non bastassero l'occupazione, la brutale repressione della popolazione Palestinese in corso, la costruzione degli insediamenti e l'assedio di Gaza- ora accade il bombardamento della popolazione civile: uomini, donne, anziani e bambini. Centinaia di morti, centinaia di feriti, ospedali colmi e il deposito centrale di medicinali di Gaza bombardato. La nave dignità del movimento Gaza libera (free Gaza), che trasportava rifornimenti e medicinali di emergenza, insieme ad un gruppo di medici è stata attaccata. Israele è tornata a commettere apertamente crimini di guerra, peggiori di tutto ciò che abbiamo visto ultimamente.

I media Israeliani nascondono ai loro spettatori gli orrori e le severe critiche di questi crimini. La storia raccontata è uniforme. I dissidenti Israeliani vanno denunciati come traditori. L'opinione pubblica, inclusa quella della sinistra sionista appoggia la politica Israeliana senza critiche né riserve.

La politica criminale e di distruzione di Israele non cesserà senza un intervento massiccio da parte della comunità Internazionale. Tuttavia, eccetto per alcune deboli condanne ufficiali, la comunità Internazionale è riluttante ad intervenire. Gli Stati Uniti d'America appoggiano apertamente la violenza Israeliana e l'Europa, anche se dichiara qualche denuncia, non pensa seriamente di ritirare il "regalo" dato ad Israele tramite il miglioramento dei suoi rapporti con l'Unione Europea.

Nel passato il mondo sapeva come combattere le politiche criminali. Il boicottaggio del Sud Africa era stato efficace, ma Israele viene trattata con i guanti: le sue relazioni commerciali stanno prosperando, la cooperazione accademica e culturale continua e si intensifica attraverso l'appoggio diplomatico.

Questo sostegno Internazionale deve essere fermato. È l'unico modo per fermare l'insaziabile violenza Israeliana.

Facciamo un appello al mondo per fermare la violenza Israeliana e di non permettere la continuazione della sua brutale occupazione. Noi ci appelliamo al mondo per condannare e per non diventare complici negli crimini Israeliani.

Alla luce di quanto detto, ci appelliamo al mondo per implementare l'appello delle organizzazioni dei diritti umani Palestinesi. Le quali richiedono:

" Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di convocare una sessione di emergenza per adottare misure concrete, inclusa l'imposizione di sanzioni, per assicurare l'attuazione degli obblighi di Israele sotto la legge umanitaria Internazionale.

" Le parti contraenti della convenzione di Ginevra devono adempiere pienamente agli obblighi derivanti dall'articolo 1, per assicurare il rispetto delle disposizioni della convenzione, prendendo misure appropriate per costringere Israele a rispettare i suoi obblighi derivanti dal diritto umanitario Internazionale, in particolare dando un'importanza cruciale al rispetto e alla protezione dei civili dall'effetto dell'ostilità'.

" Le parti contraenti di applicare pienamente gli obblighi derivanti dall'articolo 146 della quarta convenzione di Ginevra, ed accusare e perseguire i responsabili di gravi violazioni della convenzione stessa.

" Gli istituzioni delle UE e i suoi stati membri di usare in modo effettivo le linee guida dell'Unione Europea per promuovere la conformità con il diritto umanitario Internazionale (2005/C 327/04) assicurandosi che Israele osservi la legge umanitaria Internazionale sotto il paragrafo 16 (b), (c) e (d) di queste linee guida, inclusa l'adozione di immediate misure restrittive e sanzioni, questo come la cessazione di qualsiasi dialogo con Israele.

Nota questo appello si può leggere in molte lingue e firmare seguendo le indicazioni qui sotto: (è stato creato da free Gaza e si trova su www.PetitionOnline.com) Petition to EU and UN was **created by and written by free gaza** (ksnitz@gmail.com). This petition is hosted here at www.PetitionOnline.com as a public service.



Disegno di Najji al Ali.

Non ostante sia stato ucciso tanti anni fa, i suoi disegni sono ancora molto attuali e ci parlano di una situazione che non è nuova, continua e peggiora!



BUON CAPODANNO DI SANGUE

Da più di due anni il grande campo di concentramento di Gaza era sottoposto ad un embargo crudele e disumano che aveva fatto mancare alla popolazione ogni genere di prima necessità, agli ospedali perfino la corrente alle famiglie, tutto, dal pane al carburante. Un milione e mezzo di prigionieri non poteva uscire dalla Striscia neppure per curarsi negli ospedali dell'Egitto e centinaia di malati sono morti nel silenzio, migliaia di bambini denutriti e senza soccorso. Sarebbe bastato questo per spingere la comunità internazionale e l'ONU a mettere in atto sanzioni pesanti contro Israele. Ma questo non bastava a soddisfare uno stato sanguinario come se ne sono visti pochi nella storia recente. Piombo fuso sugli innocenti. Senza nessuna vergogna e apertamente un esercito potente e abituato da 60 anni al crimine, si è scatenato contro una popolazione inerme composta, ora se ne ricordano molti, per la metà di bambini. Ancora una volta tutti sono pronti ad avallare le assurdità israeliane secondo cui ci sarebbe un conflitto simmetrico, e Israele si starebbe difendendo dai razzi qassam dei terroristi di Hamas. L'inutile e ridicolo balletto della diplomazia non è riuscito nemmeno a chiedere il cessate il fuoco. Israele deve terminare il suo lavoro di boia e portare a termine il genocidio. A Gaza c'è una popolazione di un milione e mezzo di persone. Più di 500 sono state già uccise, molte migliaia di feriti non la scamperanno ed hanno appena iniziato l'invasione di terra. Ne restano ancora parecchi prima di terminare il lavoro e portare a termine la soluzione finale. I carnefici dopo aver seminato disperazione e ballato e festeggiato per il sangue dei bambini che hanno versato ora

vigliaccamente si apprestano a finire l'opera. Ma questi assassini hanno molti complici e colpevoli e carnefici del popolo innocente fatto a pezzi sotto gli occhi indifferenti della comunità internazionale sono anche i politici che giustificano Israele, a cominciare da Bush, per finire con alcuni miserabili di casa nostra come Gasparri. Violenza da entrambe le parti? Ma noi vediamo da una parte il sangue i corpi sfraccellati e il terrore e dall'altra militi corazzati che si dipingono il volto di nero l'un l'altro prima di cominciare il macello. Israele aggredita? Ma le cittadine prese di mira dai razzi qassam lamentano 4 morti, c'è simmetria? Qualcuno mi vuole raccontare che è la stessa cosa che a Gaza? Lo vogliamo dire che Israele è ben contenta che questi suoi cittadini vengano messi sotto tiro? Gli serve la rabbia dei cittadini di Sderot e Askelon, per farsene scudo e giustificazione. Israele ha un ufficio speciale, il ministero delle menzogne. Tutte le sue stronzate vengono riprese e acquistano credito presso i politici, i governi, i mezzi di informazione. C'è né un'ampia scelta: Hamas ha rotto la tregua. Quale tregua? Israele non l'ha mai rispettata, se ne è fatta beffe dall'inizio alla fine. Ha chiuso i confini per non far passare gli aiuti alla popolazione, perché arrivasse allo stremo prima dell'attacco, salvo poi aprirli prima del bombardamento per far vedere che non vogliono colpire la popolazione civile. Se vogliamo parlare di tregua violata possiamo dire che ufficialmente l'ha violata Israele quando ha bombardato i tunnel attraverso cui passavano forse armi, ma soprattutto viveri, e ha continuato a uccidere. A Gaza non c'è crisi umanitaria. Questa è una dichiarazione dell'ex mossad Livni e sapete perché non c'è crisi umanitaria? Ovvio perché Israele ha fatto passare qualche aiuto, una

goccia nel mare, intanto che bombarda. Israele non vuole colpire i civili, ma distruggere Hamas. E chi sarebbero quei 500 morti e quelle migliaia di feriti? Forse Israele pensa che bombardando le moschee, le scuole, gli ospedali, le zone residenziali densamente popolate, le autoambulanze, sia un modo per risparmiare i civili? Israele ha attaccato per difendersi dai razzi qassam. E come no! Perché se Hamas non lanciava i razzi qassam forse non avrebbe attaccato? Da due anni Israele prepara la riscossa dopo la ingloriosa e vergognosa sconfitta in Libano, vuole liberarsi di Hamas perché è l'unica opposizione attiva, ma sa che Hamas non è Hezbollah, che non ha né la forza né i mezzi per fronteggiarlo, sa che è una passeggiata e che tutto ciò che deve fare è convincere gli inetti della comunità internazionale che si sta difendendo dai terroristi. Tutto ciò avviene durante le elezioni israeliane, perché è chiaro che più morti si fanno più voti si ottengono. E' chiaro che Israele vuole distruggere Hamas per regalare i resti di Gaza ad Abu Mazen e quest'ultimo è ben contento dell'aiuto e ripete le bugie israeliane: Hamas ha rotto la tregua, Hamas è terrorista... Infine Hamas... Nelle ultime elezioni era uscito vincitore, elezioni trasparenti e democratiche. Presentandosi alle elezioni stava cominciando un percorso democratico, ma su richiesta di Israele, la comunità internazionale ha messo in atto un embargo assurdo contro il popolo palestinese occupato perché la sua scelta elettorale non era stata gradita. Israele e Stati Uniti si sono dati da fare per fomentare gli scontri interni tra Fatah e Hamas appoggiando il primo perché più morbido e malleabile. Scontri atti ad indebolire ogni possibile resistenza e poter riconoscere un leader non voluto e dalla stessa Israele continuamente



delegittimato. Ora può darsi che i razzi di Hamas colpiscano dei civili, o più spesso li spaventino, ma che vie restano se la democrazia è impraticabile? Che via resterà dopo le stragi di Gaza? Resteranno solo i kamikaze e la colpa della morte dei civili israeliani che ne deriverà sarà colpa solo ed esclusivamente di Israele, stato occupante, assassino e sanguinario che se ne frega anche dei suoi stessi cittadini, anzi fa di tutto per aizzarli all'odio.

E non è inutile ricordare che mentre tutti parlano di guerra, non stiamo assistendo a una guerra, ma a un massacro. La guerra c'è quando ci sono contrapposti due stati sovrani e due eserciti, a Gaza, a parte le povere lamiere messe insieme in casa dei razzi qassam, non c'è un esercito, o una resistenza ben organizzata, ma un popolo completamente indifeso e inerme. Nel frattempo a noi mentre assistiamo alla carneficina non resta che gridare con quanto fiato abbiamo in corpo che Israele deve essere fermata, deve essere colpita dalle sanzioni per crimini di guerra e di pace (perché come altro si può definire l'assedio di Gaza che dura da due anni?) e cominciare nuove forme di lotta come il boicottaggio su larga scala e una pressione continua contro i nostri conniventi governanti perché rompano gli accordi commerciali e militari con Israele.

Miriam Marino



EMERGENZA GAZA

LA SITUAZIONE A GAZA DIVENTA SEMPRE PIÙ DRAMMATICA. GLI OSPEDALI SONO AL COLLASSO, I MEDICINALI SCARSEGGIANO E LE VITTIME CIVILI SONO DESTINATE AD AUMENTARE SEMPRE DI PIÙ PER L'IMPOSSIBILITÀ DI RICEVERE CURE E TRATTAMENTI SANITARI ADEGUATI. L'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MEZZA LUNA ROSSA PALESTINESE (AMLRP)

LANCIA LA CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI "SOS GAZA" PER L'ACQUISTO DEI MATERIALI NECESSARI IN QUESTO STATO D'EMERGENZA (NON È POSSIBILE DONARE O RACCOGLIERE GENERI ALIMENTARI O MEDICINALI A CAUSA DELLE RESTRIZIONI ISRAELIANE). LE VOSTRE OFFERTE POSSONO ESSERE VERSATE IN TRE MODALITÀ'

1. Bollettino di conto corrente postale n. 62237201 intestato all'Associazione Amici della Mezza Luna Rossa Palestinese, più la causale "SOS GAZA"
 2. Postagiorno online dal proprio conto Bancoposta al conto Bancoposta n. 62237201
 3. Bonifico bancario, dalla propria banca, specificando il codice IBAN: IT69 D076 0103 2000 0006 2237 201
- Per informazione "SOS GAZA"
 DOTT. YOUSEF SALMAN 347.9013013
 SIG. RA MARIA PIA POMPILI 330.888572

Sede Legale: Via Monti Parioli, 48 - 00197 Roma - Tel.: +39 06 3226751 - Fax: +39 06 3226901

Sede operativa: Via Baldassarre Orero, 59 - 00159 Roma - e_mail: a.amicimezzalunarp@alice.it
 AMICI DELLA MEZZA LUNA ROSSA PALESTINESE

Gli "Amici della Mezza Luna Rossa Palestinese" (AMLRP) sono un'associazione italiana no-profit fondata, nel 2003, dallo scrittore e politico italiano Raniero La Valle e dal pediatra palestinese Dott. Yousef Salman, rappresentante per l'Italia della Mezza Luna Rossa Palestinese (Croce Rossa). La missione degli AMLRP è finalizzata alla solidarietà sociale e alla tutela dei diritti umani delle persone svantaggiate in ragione di delicate condizioni politiche, sociali ed economiche. In particolare, l'associazione AMLRP, in collaborazione con la Mezza Luna Rossa Palestinese (Croce Rossa) e altre Ong (Organizzazioni non governative), promuove aiuti di carattere socio-sanitario e iniziative a favore della maternità e l'infanzia, fra cui il sostegno a distanza di bambini palestinesi, orfani e/o feriti di guerra. Al fine di lenire la sofferenza del popolo palestinese, il progetto di sostegno a distanza garantisce ai bambini palestinesi in difficoltà i bisogni primari: cibo, assistenza sanitaria, educazione e rispetto della propria cultura e identità, attraverso l'amore dei donatori che seguono la loro crescita e partecipano alla loro quotidianità. Inoltre, per sollecitare e rafforzare l'avvio di un vero processo



di pace in Medio Oriente, che garantisca condizioni di autentica libertà per il popolo palestinese, in armonia con le Risoluzioni ONU, l'associazione AMLRP propone diverse iniziative e attività interculturali che promuovono la conoscenza delle tradizioni, delle arti e dell'identità dei palestinesi e degli altri popoli mediorientali del Mediterraneo. Attualmente, l'associazione AMLRP si sta attivando per realizzare un poliambulatorio in Palestina, nella città di Qabalan.

UFFICIO STAMPA AMLRP
Silvia Rizzello
press_ass.amlrp@yahoo.it
+39 388.0649728

sempre via mail:

Mail da palestinese di Gaza. Scrive: "Gaza è circondata da una barriera elettrificata. Gli abitanti non possono spostarsi, lavorare, vendere verdura o frutta, andare a scuola. Sono esposti agli aerei e agli elicotteri israeliani e si spara loro, come fossero tacchini, da carri armati, con mitragliatrici. (...) I palestinesi devono morire di morte lenta perché Israele sia "sicura". Tutto il mondo deve provare simpatia per gli israeliani, mentre il pianto degli orfani, delle anziane malate, di comunità in lutto, e di prigionieri torturati palestinesi semplicemente non è ascoltato (...). È una tortura lenta (...) e inesorabile" Hackerato il Palestine Chronicle. Mail di ieri, (6 gennaio) dal Palestine Chronicle medesimo



E' capodanno, un anno nuovo inizia, nonostante tutto, e nella

disperazione, una fiaba, come un augurio ed una speranza, ci giunge da lontano:

Ecco come comincia. Da qualche parte nel mondo, diciamo in Sri Lanka, una donna si sveglia. Resta distesa a guardare l'alba che si fa strada fra tende gialle. Come ogni mattina, da cinque anni, organizza mentalmente la propria giornata: preparare la colazione, pulire la casa, dar da mangiare ai polli. Poi, come ogni mattina da cinque anni, chiude gli occhi e ricorda. Sono solo lampi, all'inizio, immagini di piccole mani rugose che si aggrappano a lei, il profumo delle sue prime scarpette. Poi vanno più veloci: l'uniforme della scuola e il suo primo amore mischiati a ginocchia sbucciate e fiammanti occhi nocciola. E le domande sorgono, come sempre: avrà freddo? Sarà solo? E' vivo?

E cosa significa "scomparso", ad ogni modo? E' un imbroglio. Non sai dire se è l'uno o l'altro, se significa ossa sparpagliate in una valle o un colpo alla porta e il suo sorriso, il suo respiro sulla tua guancia. Basta così, pensa la donna. E' ora di alzarsi. E come ogni giorno da cinque anni ripete i movimenti della mattina, prende tempo, finché qualcosa accade. Ascolta le notizie e sente sempre la stessa storia anche se il giorno è diverso. Combattimenti a Jaffa. Famiglie disperse dallo tsunami che ancora si aggrappano alla speranza. Chiude la radio o la tv, si veste, va a quell'unica stanza mal-messa che si chiama "Centro comunitario". Ci va ogni giorno per incontrare le sue amiche, altre madri sedute ad aspettare che i loro figli ritornino. Legate insieme in un limbo. La donna beve tè e si guarda intorno. La stessa cosa, ogni giorno. E di colpo, le chiacchiere attorno a lei svaniscono, ed è sola con un unico pensiero. E' caldo, è dolce e forte. Comincia a battere come un cuore. Basta. Basta aspettare. E' ora.

Si gira verso le sue amiche e le vede in modo differente. Vede ogni cosa in modo differente. **C'è una risposta. Possiamo fare qualcosa. Possiamo alzarci e chiedere cos'è accaduto. Possiamo sconfiggere la paura, gli orrori che la guerra ci porta, che i nostri stessi leader ci portano.**

Possiamo chieder conto ai responsabili. **Chiedere risposte, finalmente.** Dove sono i figli che ci avete tolto? E se non ce lo diranno, andremo a cercarli noi stesse. Andremo a parlare con le altre madri. Per scoprire la verità. Con la solidarietà trasformeremo il dolore e l'oltraggio. Comincia così. - Jane Barry e Jelena Dordevic dell'Urgent Action Fund for Women's Human Rights (trad. Maria G. Di Rienzo)



I giorni passano, ogni giorno a Gaza muoiono persone, donne, uomini, bambini, "miliziani", che in quanto tali si possono, secondo il senso comune indotto da Israele, uccidere come polli in batteria.

Si tiene il conto dei morti, solo uno sarebbe troppo, ma ormai l'arido numero dei morti ufficialmente ammesso è di 820 persone, di cui si specifica che almeno 300 sarebbero miliziani. Sorge spontanea la domanda, ma in una terra occupata, strangolata da un assedio ed un embargo feroce, che cosa dovrebbero fare gli abitanti? Subire in



silenzio ogni aggressione, morire in silenzio? facendo così il favore di togliere l'imbarazzo di questa pubblica mattanza?



(la moralità degli eserciti...)

Dentro un ipermercato
 compro un televisore
 il cellulare nuovo
 ANNICHILISCO LUCA
 Pazzo un po' piu' del traffico
 attendo quieto in fila e ascolto
 ascolto ma non sento
 l'ultima melodia
 La melodia venduta uguale a quella prima
 ma quella
 era di già esaurita.
 ANNICHILISCO LUCA
 C' e' un film a lieto fine sto in fila per vederlo
 e nella mia macchina sto in fila con mill'altri
 e attendo.
 attendo che apra il tempio.
 Il tempio e' grande tanto e pieno pieno zeppo.
 Pieno di gente e merci che sorridono e promettono
 un fatuo paradiso brillante scintillante.
 Un paradiso in plastica
 come l'albero e i presepi che
 Son li non per pregare ma
 per farsi comprare.
 ANNICHILISCO LUCA
 nasci cresci consuma
 consuma la corrente che noi siam qui per te
 morti sopra un deserto
 per garantirti questo
 ANNICHILISCO LUCA
 Nazioni antiche
 culle di civiltà e di religioni vere
 le stiam radendo tutte
 stiamo spianando i suoli dei tuoi ricordi atavici
 e la Torre di Babele ora e' un nostro garage
 consuma la corrente che noi siam qui per te
 ANNICHILISCO LUCA
 Mario Palmieri
 (*Annichiliscilo Luca* è la frase detta dal suo comandante
 ad un soldato italiano durante la battaglia in Iraq, per
 incitarlo ad uccidere un iracheno ferito...)

Appello

In difesa della vita del popolo palestinese

Le immagini e le notizie che giungono dalla Striscia di Gaza sono di giorno in giorno più drammatiche. Il numero delle vittime innocenti – tra queste centinaia di bambini, donne e anziani –, di feriti e le devastazioni materiali, la mancanza di cibo e di acqua, di elettricità e presidi sanitari ma soprattutto l'impossibilità della popolazione palestinese di trovare rifugio dai bombardamenti dal cielo, dal mare e da terra sono la misura della drammatica emergenza umana che la furia bellica

dello Stato di Israele sta producendo.

È evidente ancora una volta che la propaganda israeliana sovverte la realtà colpevolizzando le vittime e vittimizzando gli aggressori.

Sin dalla fondazione, lo Stato democratico di Israele ha condotto una pulizia etnica contro il popolo palestinese, con la guerra permanente, l'occupazione, l'espulsione dalle terre, il furto delle risorse naturali, la costruzione del Muro, ed è oggi evidente la sua logica di sterminio. Tutto ciò alimenta una spirale perversa di odio e distruttività.

Di fronte a questo, il silenzio, le titubanze, gli opportunismi degli Stati su scala mondiale esprimono la piena complicità con la furia bellica dello Stato di Israele.

Il diritto alla vita, alla libera e piena autodeterminazione, all'autodifesa del popolo palestinese e di ogni essere umano sono valori inalienabili e comuni da difendere, che non possono essere oggetto di trattative ed inganni politici. È più che mai urgente e necessario affermare e costruire una nuova solidarietà.

Ci rivolgiamo a tutti coloro che sono indignati e vogliono reagire di fronte al massacro in atto, ai fratelli e alle sorelle immigrati, alle donne, ai giovani, alle lavoratrici e ai lavoratori, alle persone di ogni credo religioso o ideologico, ai volontari e a coloro che non hanno mai cessato di impegnarsi nella solidarietà a fianco dei palestinesi.

Facciamo appello a sostenere e suscitare in ogni luogo iniziative di solidarietà di cui ciascuno e ciascuna può essere protagonista, come essenziale impegno concreto affinché sorgano comitati in difesa della vita del popolo palestinese. Su questa base invitiamo a partecipare a *una prima assemblea nazionale a Roma domenica 18 gennaio ore 10* presso la sala della redazione di "Carta" (via Scalo S. Lorenzo 67).

9 gennaio 2009

Primi firmatari /First endorsers: Fabio Beltrame, Marco Lombardi, Paolo Morera, Giovanni Marino, Piero Neri, Anna Bisceglie, Dario Renzi (direttore di *Utopia socialista*), Sara Morace (editore), Vincenzo Sommella, Antonella Pelillo, Renato Scarola (segreteria nazionale Socialismo rivoluzionario), Gianluca Petruzzo, Giorgio Florida, Monica Bianchi, Silvia Ghidotti, Claudio Olivieri

Per informazioni ed adesioni/ For information and endorsement: palestina2009@libero.it

